

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale digitale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Grafica CTO/VI - Invio on-line riservato agli iscritti

Primi obiettivi

Il nuovo consiglio direttivo è formato da: Mario D'Angelo, Carlo Alberto Formaggio, Chiara Magaraggia, don Massimo Pozzer e Luca Ancetti, che ha assunto l'incarico di presidente-direttore. Nel nuovo anno si è posto l'obiettivo di rivedere entro l'estate '24 lo statuto della Fondazione, perché ha bisogno di essere aggiornato per meglio assecondare la nuova legislazione che riguarda il Terzo settore e per rispondere ancora più puntualmente alle richieste che giungono dai coordinatori delle 28 sedi, ai quali spetta anche il compito di fare sintesi delle attese e delle richieste dei corsisti.

Il nuovo cda intende altresì attivarsi per giungere alla definizione di alcune convenzioni che possano garantire servizi vantaggiosi ai corsisti. Per il 2024 sono già in calendario alcuni eventi promossi dagli enti gemmati dal Rezzara, oltre il nuovo corso di Vicenza per chi ha cessato l'attività lavorativa.

Domenica 21 gennaio, nella chiesa di San Gaetano in corso Palladio a Vicenza, si terrà con inizio alle 15.30 un concerto con la partecipazione del coro Ana "Voci del Sese" diretto dal maestro Riccardo Baldisserotto e del Quartetto Musa, intervengono il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai e il presidente della sezione Ana Monte Pasubio Lino Marchiori. Sarà l'occasione per salutare il prof. Francesco Gasparini, presidente negli ultimi due trienni e conoscere l'operato di S. Gaetano Thiene.

SI INIZIA CON UN CONCERTO

Domenica 21 gennaio alle 15.30 - Chiesa di san Gaetano, corso Palladio Vicenza, in occasione dell'inizio del secondo quadrimestre della sede di Vicenza e dell'avvio delle attività annuali dell'Istituto Rezzara e del Consutorio.

Saluto di benvenuto del presidente dell'Università Luca Ancetti

Intervento del presidente dell'Istituto Rezzara Vincenzo Riboni

Intervento presidente Consutorio familiare Rezzara Marco Ruggeri

Saluti del sindaco di Vicenza Giacomo Possamai e del presidente ANA Monte Pasubio Lino Marchiori

Esibizione coro Voci del Sese

Prolusione: "**San Gaetano: 500 anni di fede e di storia**" (prof. Chiara Magaraggia, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università)

Esibizione Quartetto Musa

Consegna dei diplomi dell'albo d'oro (per i 15 anni di frequenza) e **saluto a mons. Gasparini**, che ha lasciato dopo due trienni di presidenza

Esibizione coro Voci del Sese

Saluto di congedo



Ingresso consentito fino ad esaurimento dei posti disponibili con prenotazione - Info: tel. 0444 541860 e-mail: segreteria@univia.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Al via la formazione di una "classe" con lezioni al venerdì mattina per quanti non hanno potuto iscriversi per esaurimento dei posti disponibili, nonché l'attuazione del progetto "Il quartiere per amico". In tutte le sedi le lezioni si svolgeranno regolarmente fino a metà maggio per permettere poi alcune iniziative denominate "aula aperta" per meglio conoscere il territorio circostante.

A marzo ci sarà un evento per festeggiare il 30° di fondazione della sezione di Camisano, una delle più numerose della provincia con oltre 250 iscritti alle lezioni. A giugno, a conclusione dei corsi, tornerà la giornata di incontro tra tutti gli iscritti, un evento per mettere a confronto e ammirare le attività svolte nelle 28 sedi dell'Università, che richiamano sui "banchi" corsisti provenienti da oltre cento comuni, prevalentemente del vicentino e alcuni delle province di Padova e Treviso.

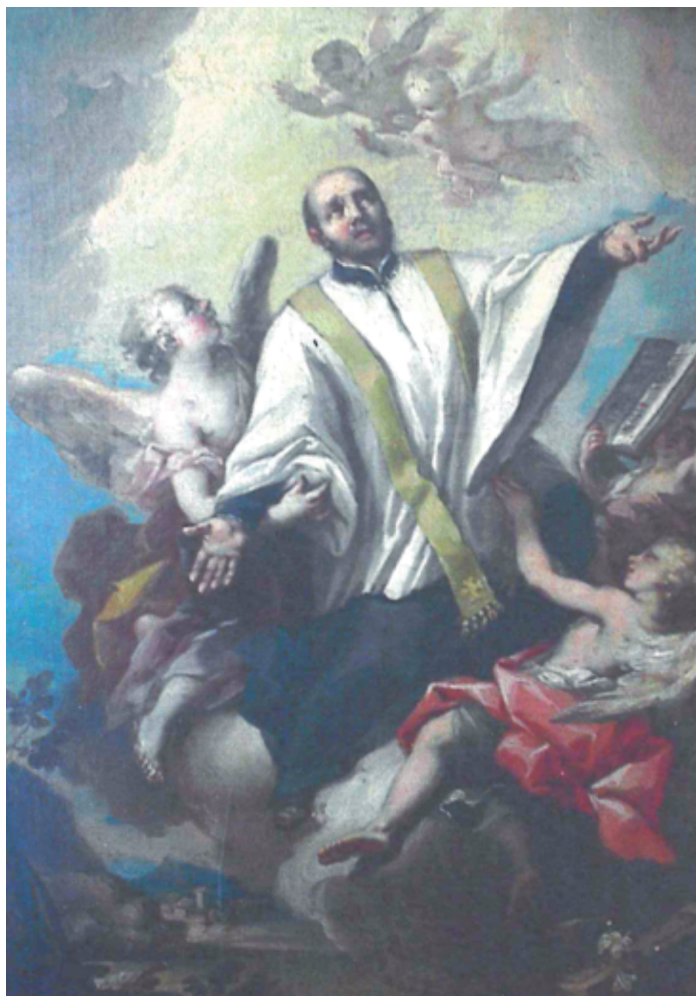
CHI È SAN GAETANO THIENE

Nell'edificio Nado attiguo alla Chiesa delle Grazie e al chiostro opera del Pizzocaro la cui erezione è legata alla famiglia Ghellini è custodita l'opera pittorica di Costantino Pasqualotto dipinta all'inizio del '700 allor quando si diffuse il culto del Santo a seguito della proclamazione (1671). Ne è proprietaria l'Opera pia "Nado", istituzione vicentina di inizio '800. Nel quadro vicentino della pre-riforma tridentina (concilio di Trento 1545-1563) spiccano tre figure significative di religiosi vicentini: Gaetano Thiene, Antonio Pagani prossimamente beatificato e Gellio Ghellini, la cui famiglia concorse alla edificazione della Chiesa delle Grazie.

Gaetano Thiene (che nacque a Vicenza da Gasparo Thiene e Maria da Porto nel 1480 e morì a Napoli nel 1547) è il fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini. Perdetto in giovanissima età il padre e la sua educazione fu curata dalla madre. Studiò all'università di Padova, dove si laureò in utroque iure. Pur essendo avvocato non esercitò la professione indirizzandosi alla vita religiosa. Il suo desiderio di divenire sacerdote fu contrastato dalla madre che, avendo già perduto due figli, aveva riposto speranze di poter proseguire nel tempo la famiglia.

Una vita per gli altri

Nel 1505, animato da grande spiritualità, si fece promotore della edificazione della Chiesa di S. Maria di Rampazzo nella



tenuta della famiglia. Gli furono concessi i benefici ecclesiastici di Malo e Bressanvido. Trasferitosi a Roma, presso la Curia romana ricoprì gli incarichi di estensore/calligrafo delle lettere pontificie ed ebbe un ruolo notevole nella diatriba tra Santa Sede e Repubblica di Venezia, dopo la guerra di Cambrai.

Si iscrisse all'Oratorio del Divino Amore e partecipò alle riunioni presso l'Ospedale degli incurabili. Venne ordinato sacerdote nel 1516. Tornato a Vicenza nel 1519 ristrutturò l'ospedale della Misericordia; operò a Verona e a Venezia. Rientrato a Roma decise di formare una nuova fraternità di religiosi e costituì un Ordine che prese il nome dalla città di Chieti (in latino

Theate), dove era vescovo il confratello Gian Pietro Carafa.

Gaetano, durante il sacco di Roma (1527), fu sediziato e fatto prigioniero, ma riuscì a fuggire a Venezia dove assunse l'onere di preposito generale dell'Ordine (fino al 1531).

La fama delle virtù dei Teatini si diffuse ampiamente e molti aspiranti furono ammessi all'Ordine. Anche varie autorità civili ne chiesero la presenza, tra cui il viceré di Napoli. S. Gaetano accolse l'invito nel 1533.

Eletto superiore della casa generalizia di Venezia continuò il suo servizio ed apostolato e, allo scadere del mandato, tornò a Napoli (1540) dedicandosi esclusivamente al servizio dei malati. Di ritorno da un

viaggio per trattare con il Carafa affari dell'Ordine, cadde malato e poco dopo morì (1547). È tradizione napoletana ricordare che Gaetano offrì la sua vita a Dio per far cessare la guerra civile, che aveva già causato 250 vittime, in occasione dell'istituzione nel vicereame di Napoli del tribunale dell'Inquisizione e della ribellione del popolo per difendere il principio di libertà.

Ascritto tra i beati da papa Urbano VIII, fu beatificato nel 1624, canonizzato da Clemente X nel 1671. Napoli e Vicenza lo proclamarono compatrono; i vicentini nel 1725 gli eressero la chiesa che fu gravemente danneggiata nell'ultima guerra.

Perenne insegnamento

San Gaetano ebbe l'intuizione di ricreare la suggestione del presepio vivente, 300 anni dopo San Francesco, con statue di piccole dimensioni. Da lui avrà origine la famosa tradizione del presepe napoletano.

Non è una vuota retorica l'espressione anti Lutero dato a S. Gaetano. Il suo programma riformistico, nel quale si fondano gli aspetti di spiritualità medioevale e moderna, riflette lo spirito genuino dei movimenti spirituali dei secoli precedenti e ai quali Vicenza non era stata estranea.

È invocato come santo della Provvidenza ed è raffigurato con Gesù bambino in braccio o nell'atto di riceverlo dalla Madonna. Due tele vicentine ne esaltano la gloria, contrariamente alla produzione napoletana.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE: L'UNIVERSITÀ PIACE AGLI ISCRITTI

Durante l'estate, si è conclusa l'indagine sull'offerta formativa dell'Università, ricavata dai questionari finali.

La documentazione statistica è stata verificata con i singoli staff locali per conoscere in modo dettagliato i risultati emersi. Le risposte al questionario sono state in generale positive presso tutte le sedi. Le adesioni si aggirano intorno al 60%. Tra i molti dati raccolti risalta che l'Università è ampiamente gradita con punte del 90% a Villaverla, Noventa; i docenti sono apprezzati per il 97% a Vicenza e il 93% a Cassola; nel complesso la soddisfazione è sempre superiore al 75%. La vita di relazione è particolarmente sentita a Villaverla, Breganze e Sandrigo, meno coinvolgente nei Comuni più grandi. Il clima di serenità è invidiabile ed oscilla dal 68 al 98%. Anche l'organizzazione è ovunque giudicata in modo lusinghiero.

Attese diverse

Circa le modalità di frequenza prevale nettamente l'indicazione dello svolgimento delle lezioni nei pomeriggi, anche se ben il 20% chiede attività di mattina perché i corsisti non sono impegnati con i nipoti. Tra gli iscritti, poi, c'è una netta riluttanza a seguire le lezioni da remoto.

È consolidata in tutte le sedi la richiesta degli ambiti culturali (letteratura, arte, musica, storia), sociali (diritto e psicologia); quantitativamente

meno richiesti i temi delle scienze e le problematiche ambientali, ormai rifiutati gli aspetti legati alle sfide e ai rischi sanitari. Particolare consenso hanno avuto le tematiche informative sulle religioni altre.

Da parte di alcuni corsisti è stata evidenziata l'opportunità di attuare i seminari la cui realizzazione risale anteriore al periodo del Covid. Le difficoltà presenti sono legate alla disponibilità degli ambienti (troppe aule e docenti nello stesso spazio orario), nonché richieste molto diverse per la differente preparazione degli utenti. Fortissima la richiesta della digitalizzazione. Esemplari le esperienze già attuate a Noventa con i ragazzi del liceo, a Malo e a Schio con tirocinanti prossimi alla laurea. Imminente è l'attuazione a Valdagno, Dueville, Costabissara, Villaverla e Monticello Conte Otto e Vicenza.

Finalità presenti

L'Università è uno strumento di incontro, di dibattito, di formazione, di informazione su aspetti della conoscenza, oggetto degli interessi prevalenti degli adulti e degli anziani. Sotto la guida di esperti e di studiosi di questi problemi intende: a) educare al

senso della vita umana; b) offrire la possibilità di un aggiornamento culturale, scientificamente corretto; c) favorire il reinserimento sociale; d) promuovere la conoscenza scientifica della condizione anziana mediante la ricerca; e) contribuire attivamente, come istituzione, allo sviluppo culturale del territorio.

L'Università prevede anni ciclici, con attività nei vari giorni della settimana da ottobre a maggio. Sono cicli di lezioni e non conferenze rivolte ad adulti maturi.

Considerazioni basilari

Durante i pomeriggi di lavoro esclude la raccolta di firme, vendite di biglietti lotteria e iniziative analoghe.

L'Università riconosce i crediti maturati e rilascia un diploma quinquennale a chi ha maturato 90 crediti (cioè 2/3 delle presenze di ciascun corso).

L'Università non è un centro sociale dove si promuovono varie iniziative e dove i corsisti più attivi soddisfano le loro attese e taluni il loro protagonismo, ma offre una proposta dove ciascun corsista fruisce, in modo paritario, delle occasioni e dove quelle che non raccolgono un numero sufficiente di

adesioni vengono obbligatoriamente lasciate cadere.

Premesso che la disponibilità dei dirigenti non può essere a tempo pieno e che ogni Università ha costi e ricavi propri (derivati dall'apporto economico dei corsisti, delle gratuità offerte, dal concorso spese dell'Amministrazione locale, da auspiccate erogazioni liberali), ogni sede può operare solo per le finalità statutarie. L'Università non potrà pertanto divenire una agenzia di viaggio, una compagnia teatrale, un mercatino, un club dove narratori ed associazioni varie veicolano i loro prodotti culturali o commerciali.

Ogni staff locale, con un gruppo di collaboratori/animatori, raccoglie istanze e proposte e le orienta nel quadro delle finalità proprie, creando un clima accogliente ed amicale.

Con l'evoluzione post pandemia alcune iniziative sono venute a cadere, sia per difficoltà oggettive, sia per l'ingresso di corsisti più giovani; sia per richieste sempre più circostanziate (dal 60% di diplomati della scuola dell'obbligo siamo scesi al 20%). All'Università ora si chiedono proposte diverse.

La direzione centrale sottosta alle norme vigenti: i docenti individuati devono avere l'autorizzazione della scuola di appartenenza, accettare un compenso soggetto alla normativa fiscale, rinunciare alla proposta di collaborazione occasionale se superati 30 giorni complessivi di impegno.

L'Università è luogo fatto di persone e di cultura, che permette di creare identità, sicurezza personale e senso di appartenenza al fine di favorire lo sviluppo delle proprie qualità.

L'Università è avventura, poiché promuove la liberazione dalla paura, lo sviluppo di una rete con gli altri, l'assunzione della fatica per affrontare con entusiasmo la scommessa con sé stessi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

ANIMATORI A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ

L'Università è una "scuola per adulti", una "scuola" che deve poggiare su un binario, cioè su due rotaie, permettendo di procedere positivamente e con proposte che valorizzino "in toto" la promozione umana.

L'aspetto culturale è parte consistente del tempo e caratteristica propria della nostra Università, perché è fondamentale l'aggiornamento culturale, la conoscenza di quelle discipline che, nella vita dei corsisti - per tanti motivi legati al lavoro e alle situazioni personali - si sono lasciate ai margini dell'approfondimento culturale personale; l'aspetto della "socializzazione", cioè l'esperienza dello stare insieme, si concretizza nel condividere, con altri, il percorso formativo/culturale, nell'esperienza dell'interazione e dialogo con altre persone, che è favorita dalla pausa tra la prima e seconda pausa della lezione, dall'apertura anticipata dell'aula, dalle occasioni 'inventate' allo scopo (visite e sopralluoghi a quanto insegnato); che si allena nell'esplicitare la propria creatività nei laboratori e nei concorsi; che si confronta negli eventi comuni.

Con questi presupposti è chiaro che lo scopo dell'Università sarà di favorire e promuovere la partecipazione attiva dei frequentanti. Partecipare significa avere una motivazione previa, che nasce dalla consapevolezza di aver scelto questo tipo di impegno, nel momento dell'adesione.

La partecipazione attiva è elemento fondamentale nell'Università, perché i referenti sono adulti che hanno alla base una loro

formazione culturale, un percorso lavorativo in settori diversi e soprattutto una lunga esperienza di vita che - per molti versi - diventa criterio di saggezza ed è altrettanto fondamentale della formazione culturale.

Nelle nostre Università potremmo dire che c'è un rapporto stretto tra partecipazione culturale e innovazione: le persone che partecipano alle attività culturali dell'Università devono continuamente confrontarsi con idee non sempre familiari, non sempre immediatamente comprensibili e condivise. Scrive il prof. Pier Luigi Sacco, ordinario di Economia della cultura alla IULM: "Tutta questa ginnastica che le persone fanno - mentale, emozionale - quando si confrontano con la partecipazione culturale, ha l'effetto di creare progressivamente una predisposizione ad accettare le vie nuove con uno spirito diverso. L'innovazione è essenzialmente questo". Non si tratta di invenzione - comunque alla base di molte innovazioni: "L'innovazione vera e propria è la capacità di trasformare le invenzioni in modelli di creazione del valore economico e sociale sostenibili [...]. La partecipazione culturale fa questo: mette le persone in condizione di familiarizzare con le idee nuove che vengono dal mondo della ricerca scientifica e tecnologica".

Sono quattro le con-

dizioni necessarie per la partecipazione dei corsisti universitari: 1. Voler partecipare: Quali sono le loro motivazioni e i bisogni dei corsisti? 2. Poter partecipare: Quali riferimenti e contesti sono necessari per partecipare? Quali condizioni permettono alle persone di esprimersi, impegnarsi, partecipare? 3. Saper partecipare: Partecipare è anche un'abilità che si acquisisce. Quali sono gli strumenti, i metodi, gli spazi di formazione messi a disposizione per permettere alle persone di essere attori e attrici del loro ambiente? 4. Dover partecipare: Infine qual è il contesto (nei corsi, seminari, laboratori) all'interno del quale si impegnano le persone a partecipare?

Un animatore si deve impegnare per favorire la partecipazione dei corsisti in questi settori. Certamente anche il primo punto evidenziato è fondamentale, perché si tratterà di conoscere con il dialogo, con la conoscenza etc. quali sono le motivazioni che hanno portato una persona ad avvicinarsi e a frequentare l'Università.

Vediamo ora, proprio tenendo conto degli altri tre punti, come dovrà svolgersi l'impegno dell'animatore.

L'animazione ha bisogno dei corsisti per esplicitarsi ed essere tale. Chi si impegna nell'animazione dovrà rendersi conto che un corsista non può essere solo uno spettatore, perché è un adulto e questo

non aiuta la persona a dare significato a quello cui partecipa e fa, per cui bisognerà trovare le vie perché questi non sia più "spettatore", ma debba animarsi!

Un corsista dell'Università deve lasciare la passività e diventare attivo. Animare non vuol dire solo mettere un'anima in chi può sembrare inanimato, ma indica soprattutto, mettere in movimento ciò che può sembrare (ma non è) inerte; far sì che un soggetto riprenda movimento non solo grazie ad un agente esterno (l'animatore), ma soprattutto per la riattivazione delle proprie fonti energetiche.

L'animazione serve a rimettere in moto, a far riprendere la vitalità che è propria del soggetto.

Nell'attività di animazione il ruolo dell'animatore deve avere un effetto moltiplicatore. Chi è nel ruolo di animatore dà l'avvio, e nel gruppo ci sarà chi accoglie, aggiunge e dà nuove direzioni. Per far questo bisogna presentare a ciascuno lo scalino più adatto alla sua gamba. Se l'unico riferimento sul "cosa fare" rimane nella persona e nel ruolo dell'animatore, l'animazione sarebbe solo selettiva (le persone dovrebbero fare quello che è proprio dell'animatore!) e diventerebbe possibile a pochi. Un animatore che "volesse copie di sé" sarebbe un controsenso.